

CENTENARIO

della celebrazione della prima Messa di
Don Orione all'altare di San Luigi

Fernando Fornerod fdp

21 giugno 2024

Cari fratelli e sorelle,

Siamo riuniti come Famiglia carismatica a celebrare la Santa Messa in uno dei punti più significativi della nostra geografia orionina: la Chiesa di Sant'Ignazio a Roma.

Significativo è anche il momento: Quest'anno ricorre il primo centenario della celebrazione eucaristica celebrata da Don Orione all'altare di San Luigi Gonzaga.

Tutti conosciamo quanto cara fosse al nostro Fondatore questa occasione; in essa, lui pregava per le intenzioni dei suoi religiosi e i dei benefattori.

È una tradizione che vorremmo esprimesse, oltre la memoria esterna, soprattutto una costante fedeltà a uno spirito carismatico che, nella virtù della carità, vede San Luigi Gonzaga e San Luigi Orione due ispiranti testimoni.

Vorremmo vivere questo momento, quindi, con la stessa intensità, pietà e fede con cui è stato vissuto da don Orione.

Ci impegniamo a partire da qui con i suoi stessi sentimenti: la passione per Cristo e la carità verso le persone più bisognose di sperimentare Dio Padre provvidenza.

Quattro tappe scandiscono le dodici opportunità in cui il nostro Fondatore celebrò la santa messa qui all'altare di San Luigi. Ciascuna di esse, come vedremo, è associata a importanti avvenimenti di carità.

L'inizio

Le testimonianze scritte che sono giunte fino ai nostri giorni, ci dicono che don Orione iniziò la pratica di celebrare *«l'ultima santa messa su quest'altare, verso mezzogiorno»*, nel giugno del 1924.

Il Fondatore lo fa sapere alla Sig.ra Maria Castiglioni Benvenuti, una cara benefattrice modenese rassicurandole la sua preghiera *«per lei, per il suo angelo, che è in paradiso, e per suo marito»*.

In effetti, don Orione si trovò coinvolto nella storia dell'anima della signora Castiglioni, la cui vicenda merita qui di essere almeno accennata, perché è una conferma della sollecitudine del nostro Santo verso i suoi benefattori, non tanto e solo per animarli nel campo fattivo del bene, in questo caso per dare inizio al «Pio Istituto del Suffragio» a Magreta, quanto soprattutto per seguirne i bisogni spirituali, confortarli, sostenerli.

L'ufficialità

La seconda tappa è caratterizzata da una lettera che offrì una certa ufficialità al desiderio del Fondatore di celebrare l'eucaristia all'altare di San Luigi. Effettivamente, il 18 giugno 1926 don Orione spedì una lettera a padre Carlo Piaccinelli sj, allora rettore della Chiesa di Sant'Ignazio a Roma, chiedendogli una cortesia: *«Sono due anni che ho la consolazione di celebrare nella festa di S. Luigi all'altare del Santo in codesta Ven. Chiesa, — e sempre ho detto l'ultima Messa, a mezzogiorno o un po' dopo. Sarei a pregare la Paternità Vostra di concedermi anche*

quest'anno uguale favore». La medesima richiesta reiterò nel 1933 e nel 1934.

Da allora, questo annuale appuntamento vide don Luigi Orione pregare per i missionari in terre lontane, come don Sante Gemelli missionario in Palestina, o don Camillo Bruno nell'Isola di Rodi. Ma c'è un gruppo di altre testimonianze che ci aiutano a toccare con mano, quelle che forse sono state le preghiere più intense: per le mamme che avevano dei figli, come la Nobile Contessa di Tortona, alla quale scrisse: *«che Iddio conservi il suo affetto di madre cristiana»*, o alla Nobile Signora Gina Gambaro de Genova: *«mi è caro assicurarla che non ho mai dimenticato un giorno i suoi figli, e il dì di San Luigi, avendo potuto dire la Messa all'altare del Santo e sul suo corpo benedetto, la sua famiglia è quella che ho raccomandato di più»*.

La carità, l'alma della fraternità

Il 21 giugno 1927 don Orione, però, non venne a Roma: don Carlo Sterpi era a Cuneo e non stava tanto bene di salute. Il Fondatore, quindi, decise fargli visita per confortarlo in mezzo a tante preoccupazioni e diversi dolori. A don Carlo Pensa confidò questa decisione: *«ho pensato di non andare a Roma per S. Luigi (come avevo ideato – siccome così facevo anche gli altri anni). [...] Andrò, invece, a passarlo con don Sterpi, da poveri vecchi, a confortarci in Domino»*.

Dal 1928 riprese la celebrazione della Messa a Sant'Ignazio. Rinnovando il ricordo e la preghiera per giovani speranze e per le intenzioni di don Giuseppe Adaglio e don Giuseppe Zanolchi.

Nel 1931, mentre Luigi Orione stava indossando i paramenti e si preparava alla celebrazione della messa, nella sacristia di questa chiesa, avvenne il dialogo tra lui e padre Vaccari:

«— *Ti ricordi, Orione?* — domandò padre Vaccari — *Sono già 40 anni dalla gara fatta...».*

E don Orione gli rispose:

«— *Sicuro; sono già 40 anni, oggi, da quando ci siamo levati il sangue e abbiamo scritto sul cartoncino una certa cosa... chi di noi due si sarebbe fatto più santo».*

Ma c'è anche un'altra particolare testimonianza, scritta a una cara benefattrice; chiamata nelle lettere «*insigne benefattrice mia e Madre dei nostri cari poveri*»: la Sig.ra Angela Solari vedova Queirolo di Genova.

A lei scrive il 20 giugno 1932: «*Ho avuto ieri la gradita e veramente nobile sua lettera. Ecco, è il primo foglio che adopero dell'Istituto, che la Sig.ra Vostra crea a perenne memoria del suo Luigi, e che aderendo al desiderio da Lei espresso, ho intitolato al Santo: Opera San Luigi. Ci ho aggiunto: assistenziale pro Clero, per determinare lo scopo, e farlo capire, in bel modo. San Luigi poi è morto di quella malattia. L'aver Ella, con pensiero delicatissimo, pensato associare nel Santo comune il nome e la memoria benedetta del suo figlio al mio povero nome, mi ha profondamente commosso! Sono partiti tre Suore. Domani si mette il SS. Sacramento nella Cappella, e la prima Santa Messa sarà per la cara anima del suo figliuolo. Io parto stanotte, alle 22, per Roma, e come negli altri anni, domani alla 12.30, dirò la messa sul corpo di S. Luigi Gonzaga, — vado là perché ho un voto, finché posso».*

Luigi Orione fece grandi sforzi per essere sempre presente a questo appuntamento, come nel 1933, quando dando notizie a don Carlo Sterpi, gli scriveva il 17 giugno: «*Il giorno 20 alle ore 18 parto da Messina per Villa San Giovanni e sarò a Roma alle 10 del 21*» [...] «*poiché in tal giorno si celebra la festa della Madonna detta la Consolata; e dopo quella chiesa verrà demolita per farvi una piazza; e vorrei dirvi ancora una Messa e passarvi l'ultima festa*».

Nel 1934 il Fondatore andò in Argentina ed inizia qui la terza tappa.

All'estero

In effetti, un anno dopo, da quelle terre lontane, chiese a don Carlo Sterpi: «*All'ora solita (cioè l'ultima messa) fate celebrare il 21 a S. Ignazio a uno dei nostri sacerdoti di Roma all'altare di San Luigi*». Ma fu padre Ignudi, grande amico di don Orione, a soddisfare la richiesta.

Il nostro Fondatore, continuò questa esperienza di pellegrinaggio e incontro con il Signore, celebrando la Santa Messa all'altare di San Luigi al Santuario di Luján, insieme a un gruppetto di aspiranti nel 1935, a Lanús nel 1936 e al Piccolo Cottolengo di Avelaneda nel 1937, nelle periferie più povere di Buenos Aires, salutano i poveri più poveri, prima di intraprendere «*il viaggio dell'addio*» verso il Chaco e Itatí nel nord dell'Argentina.

Torna a Roma

Riprese la tradizione nel 1938. E siamo alla tappa conclusiva. Nel giugno 1939, nell'ultima eucaristia celebrata in questa chiesa, don Orione assicurò don Giuseppe Zancocchi, don Giuseppe Dutto e don Cesare Salvatore, religiosi missionari in America Latina: «*vi*

ricorderò tutti, tutti, tutti! Fatevi coraggio nel Signore: pensiamo e preghiamo per tutti voi!»

Sono parole che vorremmo sentire come rivolte oggi a ciascuno di noi.

La tradizione

Nel 1940, Don Carlo Sterpi non potendo venire a Roma per ovvie circostanze, scrisse a don Silvio Parodi: *«È bene mantenere l'usanza. – e suggerì: Potrebbe andare Don Roberto Risi che è il più anziano [...] e preghi un po' anche per me»*. L'anno seguente, però, don Sterpi confidò a un gruppo di religiosi: *«sono stato a Roma a celebrare la Messa sulla tomba di San Luigi, come era solito fare il Direttore»*. Certamente era un dovere mantenere le consuetudini del Fondatore.

La missione

E oggi, noi siamo qui a rinnovare questo spirito carismatico nella nostra Famiglia; che vuole continuar dando la vita facendosi carico degli altri, degli ultimi, dei poveri resi invisibili perché non contano davanti agli occhi di nessuno. Effettivamente, *«la santità fiorisce nella carità»*. Fu questa sintesi della vita di San Luigi Gonzaga che ispirò e entusiasmò don Orione.

Nel 1937, il nostro Fondatore, dopo aver fatto visita a Roma all'ospedale della Consolazione dove San Luigi portò gli appestati sulle spalle commentò:

«Oh quante volte, vedendo San Luigi ben vestito e vellutato, con quel pizzo attorno al collo come un damerino, ho pensato tra me: perché non sono pittore

che dipingerei San Luigi con un appestato sulle spalle; sarebbe un San Luigi più completo, e sarebbe anche più compreso.

Invece di quest'aspetto della vita di San Luigi ne parlano poco. Si son dette di lui tante belle cose... Ma la santità fiorisce nella carità... È necessaria l'umiltà, la penitenza; ma tutto fiorisce nella carità, radice e madre di tutte le virtù!»

Signore Gesù,

Maria Madre di Dio,

fate che la Piccola Opera della Divina Provvidenza,

solo nel curvarsi verso i poveri più poveri,

per amarli nel nome del Papa e della Chiesa,

trovi nell'operare la carità

la sua ragione di esistere e la santità più autentica.